

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PERUGIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del presidente della regione Umbria, Catuscia Marini.

La seduta inizia alle 14.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della regione Umbria, Catuscia Marini, la quale è accompagnata dall'assessore regionale, Fernanda Cecchini, che ringrazio per la presenza.

Avete preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Cedo dunque la parola alla presidente della regione perché ci illustri la situazione della

gestione dei rifiuti nella regione.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. La regione, come è noto, si occupa degli aspetti relativi alla programmazione e all'autorizzazione, le province presiedono al sistema dei controlli e i comuni a quello della gestione nell'ambito territoriale.

Per quanto riguarda il sistema regionale, la regione si muove all'interno di due atti di programmazione.

Il primo, deliberato nel 2009, è il piano regionale dei rifiuti, che contiene: tutte le parti previste dalla normativa italiana ed europea, sia della gestione dei rifiuti urbani e speciali, sia dei piani di bonifica delle aree inquinate, sia il piano che riguarda il rapporto ambientale e le sintesi del rapporto ambientale sia dell'incidenza sui siti di Natura 2000.

La regione ha poi adottato un secondo atto nel 2015, che in modo particolare aggiorna il piano dei rifiuti del 2009 e adegua il piano regionale la direttiva comunitaria del 2008, anche sulla base di come lo Stato italiano l'ha recepita nel 2010.

Ci muoviamo, quindi, nell'ambito della programmazione definita. Dal punto di vista anche delle innovazioni introdotte, ci sono le modifiche che abbiamo introdotto in modo particolare alla gestione degli ambiti ottimali. Nella prima parte di vigenza del piano regionale dei rifiuti, abbiamo agito con quattro ambiti di gestione del ciclo dei rifiuti, quindi la regione veniva divisa in quattro ambiti. Poi abbiamo fatto una riforma legislativa, entrata in vigore pienamente operativa nel 2017, e i quattro ambiti sono oggi ricompresi in un'unica autorità di gestione ai sensi della normativa nazionale, che è l'AURI, dove i comuni esercitano tutti i poteri propri dell'ambito di gestione.

Dobbiamo sempre ricordare, infatti, che l'Umbria è oggi una regione di 888.000 abitanti, circa 900.000, questo è il numero complessivo, e pertanto ci muoviamo in un contesto in cui, anche se geograficamente differenziato, i quantitativi di produzione dei rifiuti sono commisurati alle caratteristiche di una piccola regione con meno di un milione di abitanti.

Dal punto di vista della programmazione, credo che, tra gli aspetti più rilevanti che hanno caratterizzato gli obiettivi contenuti nel piano dei rifiuti, ci sia quello di una gestione che potesse garantire al sistema regionale la sua capacità di gestione dell'intero ciclo dei rifiuti sia con il sistema dell'impiantistica di trattamento sia con il sistema degli impianti di chiusura del ciclo, con particolare riferimento, come vedremo, alle discariche, sia con gli obiettivi che abbiamo portato avanti di riduzione dei quantitativi di rifiuti, di riduzione dei quantitativi di rifiuti in discarica e della raccolta differenziata.

In modo particolare, per il lavoro più importante fatto insieme da regione e comuni, e a loro

volta i comuni con i propri gestori, forse l'unico accenno è questo sulla gestione.

I quattro ambiti avevano, ovviamente, un sistema di gestione differenziata: due ambiti con una prevalenza di società pubbliche, che sono quelli dell'alta Umbria e del folignate-spoletino, rispettivamente Sogepu e VUS, società interamente pubbliche; quello che oggi chiamiamo subambito 2 del perugino e di tutti i comuni afferenti al vecchio ambito 2 del perugino, gestito da GEST, TSA e Gesenu, società partecipata pubblico-privata, con la presenza di una delle amministrazioni comunali, mentre TSA è prevalentemente pubblica da parte di tutti i comuni e con una componente privata, che è Gesenu.

Un terzo ambito è gestito con delle società che sono, per una parte, del ciclo dei rifiuti, pubbliche, come ASM di Terni, e con una presenza di impiantistica di Acea, società pubblica, ma di fuori regione, che riguarda sia la discarica di Orvieto sia impianti localizzati nella città di Terni.

Ovviamente, questa differenziazione, anche per scelte che hanno fatto i comuni nel corso degli anni, e poi gli ambiti, anche attraverso procedure di gara, presenta questa situazione. La regione come linea di indirizzo ha sempre auspicato anche una riconsiderazione da parte del sistema, di AURI in modo particolare, quindi dei comuni, a valutare anche forme di ripensamento e di aggregazione del sistema gestionale, ovviamente nel rispetto delle normative.

Per quanto riguarda la regione, noi abbiamo dato degli obiettivi credo importanti. Il primo era quello di ridurre il conferimento in discarica, quindi perseguendo l'obiettivo molto netto della raccolta differenziata. Il dato del 2010, all'entrata in vigore del piano regionale dei rifiuti, e quindi dell'attuazione della prima fase del piano, vedeva più o meno una percentuale intorno al 30 per cento di raccolta differenziata sull'intera regione, con zone completamente prive di un sistema vero e proprio di raccolta differenziata.

Ci siamo concentrati, quindi, come atti di indirizzo della giunta regionale, anche nel rapporto con gli ambiti, e quindi con i comuni, a lavorare all'incremento della raccolta differenziata, che ha prodotto risultati importanti. Nel 2018, abbiamo attestato una raccolta differenziata di media regionale intorno al 65 per cento. Abbiamo oggi città importanti, in modo particolare il capoluogo della provincia di Terni, che ha superato il 70 per cento. Abbiamo alcuni comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti con percentuali che raggiungono o si avvicinano al 70 per cento.

Questo ha prodotto due benefici sul sistema impiantistico e sul sistema del trattamento dei rifiuti. Sul sistema impiantistico ha ridotto la quantità conferita in discarica. Siamo passati da circa 450.000 tonnellate a 200.000, stiamo scendendo. I dati di prospettiva del 2019 a nostro avviso porteranno più o meno a 160-170.000 il conferimento che dovrebbe andare in discarica.

Il lavoro è, quindi, molto attento alla riduzione dei quantitativi, e questo con due esigenze.

Una riguarda la costruzione di un percorso che a nostro avviso la regione può fare e sta rispettando in maniera attenta di essere in linea con le direttive comunitarie, con gli obiettivi del 2030 e del 2035; coerente perché, ovviamente, l'inserimento nel sistema della raccolta differenziata dei grandi comuni dell'Umbria, e quando dico grandi intendo le città con maggiore dimensione demografica, ha permesso e sta permettendo di raggiungere questi obiettivi.

Peraltro, tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, anche la città di Perugia ha inserito zone particolarmente rilevanti, quartieri, nel meccanismo completo individuato e condiviso della raccolta differenziata con il sistema del porta a porta. Questa percentuale, anche per la dimensione che Perugia ha sul totale regionale, ci permetterà di tendere a quell'obiettivo del 70 per cento, che è un obiettivo molto rilevante già nel corso dell'anno 2019.

I dati poi sono in maniera tecnica certificati di anno in anno dall'osservatorio regionale con i dati ARPA, con i dati dei gestori, e sono convalidati. Noi li pubblichiamo anche con un *report* annuale. Per i dati rimando, quindi, anche ai dati puntuali che sono già in possesso dell'amministrazione, ma resi anche pubblici.

Questo lavoro ci permette di affrontare anche il tema dell'impiantistica con un atteggiamento concreto e positivo. Nel frattempo, infatti, la regione ha incentivato anche le società, e le amministrazioni comunali in modo particolare laddove l'impiantistica è di proprietà pubblica, ma anche le altre, dove sono gestite da soggetti pubblico-privati o privati, a favorire anche tutta quell'impiantistica che agisce sul trattamento dei rifiuti.

Non ci ha solo interessato la riduzione dei quantitativi e l'azione di raccolta differenziata per diminuire i conferimenti in discarica, ma anche per esempio il miglioramento qualitativo della raccolta differenziata. Questo significa anche far sì che tutto ciò che è possibile inserire nel meccanismo di ciclo, di economia circolare sul processo della raccolta differenziata, possa avvenire riducendo non solo i quantitativi che vanno in discarica, ma anche quelli che sono di qualità ancora idonea per il ciclo della raccolta differenziata, dunque facendo in modo che le discariche non siano una modalità di gestione del ciclo dei rifiuti, ma unicamente parte residuale di chiusura del ciclo.

Parallelamente, le amministrazioni e gli enti proprietari hanno lavorato anche all'adeguamento dell'impiantistica. Ci sono stati due importanti investimenti, che abbiamo sostenuto anche con risorse finanziarie della programmazione del piano operativo regionale, quindi della programmazione settennale dei fondi strutturali. Hanno riguardato due interventi: uno realizzato nell'ambito del folignate-spoletino, nella città di Foligno; uno realizzato nell'ambito dell'alta Umbria, di Casone. Sono impianti inseriti nel ciclo principalmente dell'organico e del trattamento dei rifiuti che ci ha permesso anche il recupero in energia, nuove tecnologie.

BOZZA NON CORRETTA

Sono partiti in questi anni più recenti, nel 2018, quello di Città di Castello e, tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, quello di Foligno-Casone. Entrambi sono impianti di grande valore, di grande valenza. Era previsto un terzo impianto nell'ambito del perugino. Per le ragioni che hanno interessato la società Gesenu non è stato possibile realizzarli nei tempi previsti anche dalla normativa di utilizzo delle risorse. Abbiamo, però, dato disponibilità anche all'ambito del perugino a sostenere, oggi che il sistema è stato rimesso pienamente in operatività, nuovi investimenti anche in questa direzione.

Per quanto riguarda l'impiantistica delle discariche e la capacità volumetrica di tutte le discariche presenti in Umbria autorizzate e pienamente funzionanti (Le Crete di Orvieto, Belladanza di Città di Castello e la parte limitata ma oggi utilizzabile di Borgo Giglione), attendendo gli interventi che il gestore e le amministrazioni si sono impegnati a realizzare avendo presentato dei primi progetti preliminari per i prossimi anni, sappiamo che tutto il sistema dell'impiantistica è in grado di reggere anche in coerenza con il piano regionale dei rifiuti. È un'impiantistica che garantisce la piena autosufficienza alla regione, anche con una prospettiva di medio-lungo periodo.

Questo fa sì che anche da parte nostra ci sia stato più volte un atteggiamento anche di responsabilizzazione a che l'impiantistica regionale funzioni principalmente ed essenzialmente per il ciclo dei rifiuti della nostra regione.

In passato, soprattutto negli anni Duemila, su ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri, alcuni di questi impianti sono stati messi al servizio dell'emergenza rifiuti di altre regioni italiane. Noi abbiamo sempre ribadito in questi anni che l'impiantistica dell'Umbria, anche per questo sforzo che i comuni e i cittadini dell'Umbria... Questi obiettivi si raggiungono perché c'è un lavoro molto puntuale e attento. Noi abbiamo scelto, peraltro, il metodo del porta a porta sull'intero territorio regionale, lo abbiamo dato come indirizzo, lo si sta estendendo in tutte le amministrazioni comunali. Significa uno sforzo anche organizzativo e gestionale sia dei gestori sia dei comuni, ma anche dei cittadini, che poi sono parte attiva sui quantitativi, sulla correttezza della raccolta differenziata, sulla qualità di questa raccolta differenziata. L'AURI, peraltro, sta facendo un lavoro positivo in questa direzione.

Il secondo obiettivo per noi è mettere la tariffa puntuale, quindi abbiamo indirizzato i comuni, in modo particolare, e l'AURI, l'ambito entro cui i comuni esercitano la loro potestà su questa materia, a cominciare a sperimentare la tariffazione puntuale almeno in alcune parti dei territori comunali, e quindi del territorio regionale.

Dicevo che è evidente che questo sforzo impone anche una responsabilizzazione dell'impiantistica regionale, che sia a servizio essenzialmente ed esclusivamente del sistema

regionale dei rifiuti.

Come è noto alla Commissione, la nostra è una regione che non è andata mai in emergenza rifiuti, quindi non ha mai utilizzato le procedure previste dalla normativa nazionale per l'emergenza rifiuti.

Esclusivamente per il comune di Perugia, nella fase in cui erano in corso le vicende anche giudiziarie che hanno visto coinvolta l'impiantistica connessa alla gestione di Gesenu, per una parte molto residuale e marginale – parliamo di appena 10.000 tonnellate su 450.000 – abbiamo autorizzato la richiesta del comune e del gestore a usare degli impianti della regione Marche, cosa che è terminata il 31 dicembre 2018 e che ribadisco ha riguardato esclusivamente 10.000 tonnellate sul totale delle nostre 450.000 di rifiuti prodotti in questa regione. Comunque, l'apporto era dovuto anche alla sospensione dell'impiantistica, peraltro della città più importante, dal punto di vista della presenza demografica, di questa regione, e anche a servizio di un ambito che non è solo quello del comune di Perugia, ma di tutti i comuni afferenti al subambito 2.

Voglio anche dire che l'attuale programmazione e pianificazione regionale ha validità fino al 2021. La giunta regionale ha previsto un fondo finanziario per avviare l'analisi di contesto per il nuovo piano regionale dei rifiuti. Peraltro, oggi, alla luce di questi dati conseguiti, si pone anche un'esigenza oggettiva della nuova impiantistica a servizio dell'applicazione della direttiva di immaginare un adeguamento del piano, che dovrà essere realizzato entro il 2021.

Nel 2019, abbiamo previsto le risorse per avviare il percorso a cui stanno lavorando già gli uffici dell'analisi di contesto. Prevediamo che nel 2020 ci sarà la fase della VAS al piano regionale dei rifiuti, quindi presumibilmente consentendo di rispettare anche le tempistiche temporali che la regione ha seguito e mettendole anche a coerenza con lo stato della gestione dell'impiantistica della nostra regione.

Dal punto di vista degli impianti, abbiamo sei poli impiantistici sul territorio regionale, gestiti dai soggetti individuati dagli ambiti. Gli anni più recenti, gli ultimi quattro, sono stati anche di forte evoluzione di questo tipo di impiantistica, che quindi è molto diversa da quella del 2009, quando fu redatto il piano regionale, e che è stata anche in parte implementata dopo il piano regionale del 2015.

Gli impianti sono quelli di Belladanza, nel comune di Città di Castello, di Ponte Rio, nel comune di Perugia, di Pietramelina, sempre nel comune di Perugia, di Casone, nel comune di Foligno, delle Crete, nel comune di Orvieto, e il polo impiantistico di Maratta e di Nera Montoro, che coprono l'ambito della provincia di Terni, in modo particolare, della città di Terni e dei comuni limitrofi.

BOZZA NON CORRETTA

Le discariche sono cinque, anche se una di quelle più centrali per dimensioni e per caratteristiche è quella di Borgo Giglione, con delle problematiche che credo avranno rappresentato anche altri soggetti auditi, ma che oggi è tornata a essere funzionante e che ha una capacità di volumetria per dodici mesi... Il soggetto gestore e i proprietari hanno presentato i documenti relativi al progetto definitivo. Ovviamente, è un impianto rilevante, quello di Borgo Giglione. Quando sarà completato l'iter procedurale amministrativo e autorizzativo, permetterà peraltro di dare anche una tempistica di autosufficienza a questo subambito nel lungo periodo.

La discarica Le Crete è oggi dimensionalmente la più grande. Ha una capacità residua di 640.000 metri cubi, quindi è in grado di reggere non solo tutto ciò che riguarda il subambito di gestione, ma rappresenta anche un punto di riferimento centrale dell'impiantistica regionale, e quindi di supporto alle garanzie piene di autosufficienza.

Abbiamo poi piccolissime discariche, come quella di Sant'Orsola, nel comune di Spoleto, che praticamente è in fase di definitiva chiusura, presumibilmente entro la fine dell'anno corrente, del 2019. Dipenderà anche dai conferimenti. Quella di Spoleto riguarda soprattutto rifiuti provenienti dalla Valnerina e dalla Valle Umbra. Poi abbiamo la piccola discarica di Colognola di Gubbio. Anche questa ha una capacità residua limitata. C'è, infine, la discarica di Pietramelina, che ha una coltivazione completata. Ha subito delle prescrizioni da parte della regione per progetti di consolidamento dell'argine, che è stato prescritto in sede di AIA, e anche aspetti legati all'adeguamento alla normativa sismica per tutto il territorio regionale.

Vorrei anche dire che da sempre c'è un'attenzione anche agli aspetti sismici delle discariche, in questa regione, per ovvie ragioni, ma successivamente agli eventi sismici del 2016 e del 2017, ovviamente c'è stato un ulteriore attenzionamento del sistema delle discariche ai fini della salvaguardia di quelle esistenti.

Sull'impiantistica credo di aver finito. Per la parte gestione del ciclo dei rifiuti, magari rispondo alle domande, se avete delle domande particolari, ma non aggiungerei altro. La sintesi degli atti di programmazione è questa.

LUCA BRIZIARELLI. Io ho cinque domande puntuali. Posso farne una per volta per consentire al presidente di rispondere al meglio.

Nella sua introduzione citava il piano regionale di gestione del 2009 e la rivisitazione del 2015. Poi c'è stata tutta un'altra serie di delibere che sicuramente il presidente conosce meglio di me.

Gli obiettivi iniziali erano il 60 per cento per il 2010 e il 65 per il 2012. Secondo la delibera

n. 667 del 2018, che certifica i dati 2017, perché è l'ultima disponibile, se non erro, di fatto quella percentuale a tutt'oggi su scala regionale non è stata raggiunta, e non è stato raggiunto il 72,3 per cento previsto per il 2018.

Inoltre, c'è un dato che mi colpisce, poi arriva la domanda: il conferimento in discarica previsto per l'indifferenziato e per gli scarti di trattamento degli impianti era previsto e ipotizzato in 60.000 tonnellate per il 2013 dal piano regionale del 2009. In realtà, secondo questi dati, in discarica sono state conferite complessivamente, nel 2017, 180.000 tonnellate, il triplo della previsione per il 2013.

Come mai c'è questa discrepanza? Il giusto intervento della regione è avvenuto con la delibera n. 1362, che fissa gli scarti massimi per l'impiantistica sulla base di quanto richiesto e segnalato: perché il *compost* minimo di produzione è stato introdotto solo a novembre del 2017 con la delibera n. 1362? Perché non si è intervenuto prima per verificare, come peraltro ci ha detto la procura essere un punto focale, l'effettiva percentuale di scarto degli impianti riscontrato e la scarsa efficienza ed efficientamento degli impianti? Peraltro, la procura ha usato parole particolarmente dure nella parte pubblica su questo, parlando di superficialità quantomeno da parte della regione e di grande confusione, nel migliore dei casi, nelle autorizzazioni.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. La regione sugli impianti? Non credo.

LUCA BRIZIARELLI. Relativamente alle autorizzazioni. Cito testualmente. Questa era la prima domanda grazie.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Mi aiuteranno anche i tecnici, ovviamente.

Intanto, dobbiamo precisare che la regione si occupa degli atti di programmazione. Le parti autorizzative erano di competenza della provincia, quindi non credo che la procura... Non a caso, le indagini hanno riguardato proprio gli atti autorizzativi delle province. La regione torna ad avere le competenze in materia autorizzativa dopo la riforma delle province, quindi a partire dal 2016-2017. I primi impianti che siamo andati ad autorizzare sono quelli che hanno fatto investimenti, gli adeguamenti. Dobbiamo sempre ricordare i soggetti, ciascuno per le sue competenze.

La regione fa la programmazione, le province facevano le autorizzazioni e i controlli. Oggi, l'autorizzazione unica torna in capo alla regione. Peraltro, noi abbiamo fatto l'autorizzazione unica con disciplina regionale, quindi abbiamo previsto un procedimento, che aiuta peraltro la trasparenza

e la chiarezza degli atti.

Poi ci sono i soggetti comunali, che ovviamente sono gli attuatori del piano regionale dei rifiuti attraverso gli ambiti e attraverso AURI. In questi anni, abbiamo lavorato a far sì che i comuni si allineassero alla programmazione. È chiaro che nel 2010 e nel 2011 quegli obiettivi avrebbero presupposto un'azione dei comuni e degli ambiti coerente col piano regionale dei rifiuti.

Io non mi sento, però, di processare i comuni in questo senso. Alcuni più velocemente, e anche con più attenzione, altri un po' più lentamente, ma hanno permesso alla regione di diventare una regione con una certa media regionale – tengo a precisarlo – con gli atti certificati al 31 dicembre 2018.

Come ho detto prima, credo che il fatto che oggi ci siano comuni grandi, come il comune di Terni, comuni che tra un po' avremo nel tendenziale del comune di Perugia, che superano il 70 per cento, - gli obiettivi sono stati confermati in questa direzione anche con l'atto del 2015 di aggiornamento – confermi che da parte della regione ci sono attenzione e responsabilizzazione, che i comuni hanno seguito. Noi abbiamo fatto alcune ulteriori delibere proprio anche volte a spingere ulteriormente il sistema dove vedevamo che procedeva più lentamente.

Sono 92 i comuni. Molti sono piccoli. Altri, i grandi e i grandissimi, ovviamente devono programmare anche le risorse economico-finanziarie, fare gli investimenti sui gestori, affrontare gli aspetti tariffari. Qui non mi sento in nessun modo di mettere sotto accusa.

C'è un piccolo particolare: il piano regionale dei rifiuti del 2009 prevedeva la realizzazione dell'impianto di incenerimento, e la giunta regionale, raccogliendo credo le istanze del consiglio regionale... Voglio essere chiara: io mi sono insediata con il piano regionale dei rifiuti già approvato. Gli indirizzi dati dal consiglio regionale, dalle amministrazioni comunali e dai gestori... L'impianto di incenerimento doveva essere realizzato dai comuni e dai gestori, cosa che è andata in un'altra direzione, dal mio punto di vista positivamente. Non si è privilegiata, cioè, la realizzazione di un impianto di incenerimento dedicato, ma si è scelta la strada di privilegiare la raccolta differenziata e un'impiantistica che andava sul ciclo della raccolta differenziata.

Quell'obiettivo sarebbe stato sicuramente raggiunto se ci fosse stato un impianto di incenerimento pienamente funzionante.

Comunque, ci sono i tecnici, che credo abbiano elementi per rispondere, senatore. Lei, peraltro, è stato amministratore di un comune, quindi sa che quello era un ambito che avrebbe dovuto affrontare l'incenerimento.

LUCA BRIZIARELLI. Chiedo scusa, ma non è così con le delibere. La qualità della raccolta

BOZZA NON CORRETTA

differenziata e l'efficientamento degli impianti da voi disposti non hanno nulla a che fare con l'incenerimento. Se si prevede che l'efficientamento preveda una produzione minima di *compost* e uno scarto non superiore a un *tot* dagli impianti, se poi queste cose finiscono in discarica perché quel grado è introdotto solo nel 2017...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Ma non è un tema della programmazione, no?

LUCA BRIZIARELLI. Riguarda una delibera...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Se mi parla della gestione...

LUCA BRIZIARELLI. Delibera n. 1362, atto istruttorio punti 6 e 7: la regione per la prima volta introduce un'efficienza minima degli impianti e un minimo di produzione di *compost*. Per la prima volta.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Ma gli impianti sono delle amministrazioni comunali e dei gestori, no? Non sono della programmazione.

LUCA BRIZIARELLI. Io ho chiesto: come mai la regione ha introdotto questa cosa solo nel 2017 e non si è posta il problema prima, tenuto conto che già dalla delibera n. 34 del 2016, ad esempio, e la n. 1337 del 2016, ci si era accorti che c'era uno scostamento significativo relativamente alla percentuale di raccolta differenziata prevista? Questo dicono gli atti.

Ci sono altre tre cose che mi hanno colpito su questo, tanto vedo che non c'è consonanza.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Io rispondo con gli atti della regione. Se lei mi fa domande sui gestori e sui comuni, tengo a precisare che la domanda che lei mi fa, la dovrebbe rivolgere ai gestori e ai comuni. Se mi dice che secondo lei sono sbagliati gli atti tecnici di programmazione, le dimostriamo che gli atti di programmazione e quello che stanno realizzando sono coerenti.

L'impiantistica è di proprietà dei comuni e delle società individuate dai comuni che usano le risorse finanziarie della tassa dei rifiuti per gestire questi impianti. Il primo tema è l'impiantistica. Perché la regione ha fatto degli atti di indirizzo per migliorare l'impiantistica? Per andare proprio in

questa direzione, senatore. Perché abbiamo fatto...

LUCA BRIZIARELLI. Nel 2017.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. No, li abbiamo fatti prima. Abbiamo messo le risorse nel 2012, 2013 e 2014, quelle della programmazione.

PRESIDENTE. Scusate, non è un esame sui rifiuti. I nostri compiti sono determinati. Ovviamente, a livello politico uno può fare tutto quello che ritiene opportuno. Cerchiamo di rimanere sugli argomenti oggetto dell'inchiesta della Commissione. Facciamo delle domande sintetiche e puntuali.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Io rispondo per gli atti di competenza della regione. Non rispondono per gli atti di altri, anche perché li avete auditi. Sono venuti i gestori, sono venuti i comuni, sono venuti i proprietari dell'impianistica.

Senatore, io sarei ben felice se tutti i comuni dell'Umbria avessero impianti perfettamente performanti. Stiamo lavorando per chiedere ai comuni proprietari e alle società di gestione pubblico-private, con risorse pubbliche che la regione ha programmato, di fare quegli investimenti tecnologici per rendere performanti gli impianti.

Prima le ho detto che abbiamo fatto Casone e Belladanza, che oggi danno dei risultati molto performanti. Se l'ambito del perugino, che lei conosce benissimo, da senatore e da ex amministratore di quell'ambito – è stato parte di quell'ambito, lo conosce perfettamente – avesse fatto in coerenza quello che hanno fatto Foligno e Città di Castello, la regione sarebbe ben lieta. La regione ha dei poteri, credo giusti, di indirizzo, programmazione e di sostegno finanziario, che stiamo perseguendo.

Il dottor Monsignorini è bravissimo, anche tecnicamente, e le risponde sulle quantità.

ANDREA MONSIGNORI, *Responsabile del servizio autorizzazioni ambientali della regione Umbria*. L'affermazione della presidente si riferiva al fatto che il senatore aveva evidenziato la mancanza di raggiungimento di un obiettivo di programmazione 2013-2018. La presidente giustamente evidenzia che il piano approvato nel 2009, nel calcolare un fabbisogno di smaltimento di 64.000 tonnellate, scontava una quota rilevante di incenerimento che poi non c'è stata, perché poi sono cambiati gli indirizzi politici.

I fabbisogni di trattamento termico del piano e del successivo aggiornamento del 2015 sono

BOZZA NON CORRETTA

in linea con le previsioni che hanno fatto anche il ministero. La regione ha un fabbisogno di trattamento termico di 130.000 tonnellate.

PRESIDENTE. Al di fuori della Commissione, ognuno può prendere queste risposte contestate...

ANDREA MONSIGNORI, *Responsabile del servizio autorizzazioni ambientali della regione Umbria*. C'è un altro elemento che il senatore evidenziava: perché si interviene nel 2017.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. I dati sono ministeriali.

ANDREA MONSIGNORI, *Responsabile del servizio autorizzazioni ambientali della regione Umbria*. Esatto.

Si interviene nel momento in cui, come già detto, la regione riprende le competenze autorizzative e decide di uniformare le autorizzazioni relative agli impianti di trattamento della frazione organica ponendo degli obiettivi, anche questi, è vero, di autorizzazione, ma obiettivi da raggiungere in termini di efficientamento degli impianti, uguali per tutti gli impianti. Ci si è trovati a gestire impianti con autorizzazioni diverse, fatte da province diverse, con criteri diversi.

A quel punto, la regione, che diventa competente per le autorizzazioni, decide anche per trasparenza, per uniformità di trattamento... Dare degli obiettivi di efficientamento impiantistico vuol dire, essenzialmente, imporre dei costi, perché vuol dire modificare gli impianti, vuol dire assumere procedure gestionali che costano. L'obiettivo della regione era quello di non fare disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Procediamo con delle domande e risposte sintetiche perché gli argomenti sono tanti e il tempo purtroppo scarso.

LUCA BRIZIARELLI. Citava il caso di Perugia. Con la delibera n. 2006 del 2 aprile 2015, la regione ha assegnato un contributo di 145.000 euro al comune di Perugia, che ha certificato, dichiarato e attestato al 30 giugno 2013 di aver raggiunto il 79,66 per cento della popolazione del comune con il servizio porta a porta spinto, quindi non di prossimità. Ha ricevuto il contributo. La presidente faceva notare che solo quest'anno il comune di Perugia, con il passaggio di questo servizio ai quartieri più popolosi, ce l'ha fatta.

Allora, non capisco la discrepanza tra una delibera del comune di Perugia che prende per

buona un'attestazione del 2013...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Uno è il porta a porta e uno la quantità raccolta...

LUCA BRIZIARELLI. No. Il contributo si riferisce, ma sicuramente Monsignori ha capito, al 79,66 per cento di popolazione coperta col servizio di porta a porta spinto, non di prossimità. Il comune di Perugia ha attestato di averlo raggiunto con delibera del consiglio comunale trasmessa alla regione nel 2013.

PRESIDENTE. Qual è la domanda?

LUCA BRIZIARELLI. Com'è possibile sostenere che si è raggiunto solo quest'anno, se si è dichiarato in una delibera della regione che era già raggiunto sei anni fa?

ANDREA MONSIGNORI, *Responsabile del servizio autorizzazioni ambientali della regione Umbria*. La regione, perseguendo l'obiettivo di incrementare, e anche in tempi brevi, poi magari non rispettati, ma obiettivi ambiziosi, si era posta l'obiettivo di sostenere l'azione dei comuni dando incentivi prima che fossero raggiunti gli obiettivi di raccolta differenziata. Nel momento in cui devi riorganizzare il servizio e devi affrontare delle spese, devi anticipare prima di ottenere dei benefici.

Tra questi, c'erano anche obiettivi di raggiungere una percentuale di popolazione residente non inferiore... In questo caso, il senatore citava il 79 per cento: credo che sia un'attestazione che il comune ha fornito alla regione per poter beneficiare di questi incentivi per l'incremento della raccolta differenziata.

LUCA BRIZIARELLI. Ha attestato di averli già raggiunti al 2013.

ANDREA MONSIGNORI, *Responsabile del servizio autorizzazioni ambientali della regione Umbria*. La popolazione, non...

LUCA BRIZIARELLI. La popolazione, certo. La presidente ha dichiarato due cose relativamente al porta a porta e relativamente alla tariffa puntuale. Lei diceva che sta incentivando e spingendo i comuni in questa direzione perché possa essere coperta tutta la regione con questa funzione, tenuto

BOZZA NON CORRETTA

conto che appunto sono i comuni che devono adattarsi.

Nella risposta all'interrogazione scritta, 1005, l'assessore Cecchini e il dirigente Monsignori parlavano del raggiungimento del servizio porta a porta già raggiunto. Anche in questo caso, vorrei capire: lo dobbiamo ancora raggiungere? È stato già raggiunto?

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Presidente, noi vogliamo capire su che cosa dobbiamo rispondere. Voglio capire. Siamo estremamente collaborativi, ma siamo una delle poche regioni italiane che sta sopra il 65 per cento con un gruppo di testa delle regioni d'Italia. Mi pare di aver capito che questa è la Commissione del Parlamento che si occupa di ecoreati.

PRESIDENTE. Anche. Facciamo anche una fotografia della gestione dei rifiuti.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Noi abbiamo fornito i dati della gestione dei rifiuti. Ci sta bene, ma vorremmo capire queste domande...

PRESIDENTE. Le domande sono sulla gestione dei rifiuti. Sono tutte legittime, purché vengano fatte sintetiche e...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Sulla programmazione e sulla raccolta differenziata ci giudicheranno i cittadini, perché rispettiamo la normativa europea.

LUCA BRIZIARELLI. Io volevo solo sapere se è vero quello che dice lei oggi, che ancora va raggiunto, o il quadro che è stato fatto nel 2017 che era già raggiunto il porta a porta per l'intera popolazione.

Lei dice che i comuni stanno...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. La regione fa gli atti di programmazione.

LUCA BRIZIARELLI. Io non ho detto che è colpa della regione. Chiedo: il quadro che lei ci fa...

PRESIDENTE. Se continuano così...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Io rispondo sugli atti che sono di

competenza della regione.

La regione ha fatto un atto in cui invita i comuni a usare il metodo del porta a porta. Peraltro, come vorrei ricordare, non è che sia un metodo obbligatorio. Le regioni non hanno un potere autoritario da Stato assoluto. Gli diciamo il porta a porta, ma potrei avere anche un comune che mi dimostra che, anche senza fare il porta a porta, raggiunge esattamente gli stessi obiettivi, perché utilizza degli esperimenti di livello territoriale.

PRESIDENTE. Possiamo sospendere l'audizione, vi dispiace? Accomodatevi fuori, grazie.

La seduta, sospesa alle 14.45, è ripresa alle 15.55.

PRESIDENTE. La parola al senatore Briziarelli.

LUCA BRIZIARELLI. Tanto il presidente dell'AURI quanto il vicesindaco di Perugia ci sottolineavano una criticità in questi termini.

C'è un piano regionale di gestione dei rifiuti datato 2009, con tutto quello che abbiamo detto, e c'è il piano d'ambito, che è stato preadottato, non è ancora definitivo, che però è sottordinato rispetto alla legge regionale. Sottolineavano la criticità del fatto che, delle due l'una: dove c'è qualcosa da superare, il piano d'ambito va oltre il piano regionale di gestione; se lo rispetta, magari non può andare oltre, non solo sulla chiusura del ciclo del CSS, ma in generale, in quanto strumenti diversamente ordinati.

FERNANDA CECCHINI, *Assessore regionale alla qualità del territorio e del patrimonio agricolo, paesaggistico, ambientale dell'Umbria*. L'ambito, naturalmente, è stato pensato e sta lavorando per omogeneizzare nel territorio i servizi, l'efficienza, l'efficacia, e tende anche a predisporre un piano d'ambito, non il piano regionale, che dovrà tener conto di tutta la messa in rete dei servizi, dell'impiantistica e di tutte le tecnologie, questo per fare in modo che il sistema ragioni al suo interno con l'obiettivo, peraltro, di arrivare possibilmente anche non a una società, ma in prospettiva a un gestore unico, in una regione che appunto ha gli abitanti che conosciamo.

Il piano d'ambito è stato preadottato. Mi sfugge se sia votato dall'assemblea dell'ambito, ma credo non ancora, quindi è in una fase molto preliminare. Dalla presa visione, non ci sembra che fin qui ci siano contraddizioni con il piano regionale vigente.

La verità è che noi stessi abbiamo avviato le procedure per rivedere il piano regionale dei

BOZZA NON CORRETTA

rifiuti. Anche attraverso le valutazioni che andremo a fare nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, con i sindaci e con l'autorità di gestione, credo che sarà possibile rendere omogeneo il lavoro che sta andando avanti. Il piano d'ambito deve essere conforme al piano regionale senza ombra di dubbio.

LUCA BRIZIARELLI. L'ultima domanda è di natura tecnica e vorrei rivolgerla proprio al dottor Monsignori, visto che è l'estensore, credo, della determina dirigenziale n. 31 del 7 gennaio 2019, che riguarda la riapertura di Borgo Giglione.

In origine, Borgo Giglione era stata sottoposta a VIA, AIA e VAS. Nella determina non viene neanche fatta l'assoggettabilità a VIA, pur trattandosi di una variazione sostanziale, perché la parte che era del bioreattore viene destinata ad altro.

Qual è la valutazione che è stata fatta per procedere senza almeno passare per una verifica di assoggettabilità?

ANDREA MONSIGNORI, *Responsabile del servizio autorizzazioni ambientali della regione Umbria*. Abbiamo approvato il riavvio dell'impianto dopo una lunga sospensione, come sa, nel rispetto del progetto approvato in termini di volumetrie e in termini di profili, verificato che su quella parte dell'impianto non ci potesse essere nessuna influenza sull'argine di contenimento, e quindi sul fattore di stabilità dell'argine di contenimento.

Abbiamo ritenuto non necessario... Per noi, è una modifica non sostanziale. Come la legge AIA prevede, laddove non ci sono effetti negativi sull'ambiente, si può considerare una modifica non sostanziale.

Abbiamo esplicitato che questi 47.000 metri cubi comunque devono stare nelle volumetrie già approvate e valutate in VIA. Al momento in cui si raggiunge questa volumetria, si dovrà fare una nuova valutazione, tutto qua.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Peraltro, ricordiamoci che lì avevamo anche una richiesta degli enti locali, che ci chiedevano di riaprire. Credo che voi abbiate audito... L'impiego era sospeso, non era una nuova autorizzazione.

CHIARA BRAGA. Ringrazio gli auditi per la relazione che ci hanno trasmesso e per le risposte puntuali date ai quesiti.

Io ne avrei alcuni strettamente legati alle attività di programmazione della regione, e in

particolare uno che tiene conto dell'impostazione, da quanto abbiamo potuto apprendere, della programmazione regionale orientata ai principi di economia circolare. In particolare, faccio riferimento al fatto che mi sembra di aver colto, e chiedo conferma di questo, che il piano al quale state iniziando a lavorare avrà un orientamento significativo e spinto anche sull'applicazione del principio del chi inquina paga, con l'introduzione di un contributo chiesto ai comuni che conferiscono una quantità in discarica superiore, volto a sostenere proprio la dotazione impiantistica. Mi sembra un elemento comunque positivo.

Vorrei chiedervi, a questo proposito, quali sono allo stato attuale – immagino che svolgerete un lavoro sulla programmazione regionale col piano – le tipologie di impianti di cui ritenete la regione abbia bisogno. Quest'elemento che ci è stato sottolineato anche oggi di una dotazione che consenta l'autosufficienza, ad esempio, per il trattamento della frazione organica, cosa abbastanza rara a livello nazionale, e anche il sovradimensionamento, fanno dire che probabilmente quello non è un fronte. Quali sono, allora, gli impianti su cui la regione sta ragionando, se ce ne sono, per completare e chiudere virtuosamente il ciclo dei rifiuti?

Per la prevenzione nella produzione dei rifiuti, la regione ha messo in campo delle politiche?

L'altra domanda riguarda un tema che non abbiamo ancora trattato: la gestione di quanto viene prodotto a seguito, purtroppo, degli eventi sismici che hanno riguardato anche questa regione, quindi il tema della gestione delle macerie. Come la regione ha gestito quest'aspetto? Ci sono delle criticità che ritenete di segnalarci?

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Anche l'assessore, che sta lavorando con gli uffici e con i comuni all'impiantistica, potrà rispondere.

Ci sono delle ragioni per cui abbiamo detto *tout court* all'inizio «no incenerimento». Abbiamo un po' scelto un'altra strada, che peraltro abbiamo perseguito dimostrando che è possibile farlo. Questa è una regione molto piccola, e quindi possiamo agire su quantitativi che ci permettono, se abbiamo un'impiantistica tecnologicamente adeguata e anche un po' innovativa in alcuni ambiti, di raggiungere i risultati lasciando sulla chiusura del ciclo dei quantitativi che neanche giustificano più un impianto dedicato.

Nelle nostre stime, quando avremo completato l'adeguamento di tutta l'impiantistica, presumibilmente una regione come l'Umbria avrà solo 50-60.000 tonnellate, 70.000, comunque meno di 100.000 all'anno, che vanno nella chiusura del ciclo. Praticamente, sono numeri che non reggerebbero nessun impianto dedicato, né di termovalorizzazione né a esso assimilato. Si tratta di una scelta convinta di tipo ambientale in una regione come l'Umbria.

BOZZA NON CORRETTA

È, però, anche una scelta coerente con un lavoro che stiamo facendo.

Sull'organico, di fatto, con il completamento dell'impianto – oggi, sembra che la parte del perugino intenda realizzare l'impianto che ha dovuto rallentare per altre vicende – raggiungeremo l'autosufficienza, e anzi abbiamo il tema inverso, e cioè che sono impianti anche sovradimensionati per le esigenze regionali.

Peraltro, facciamo già dei trattamenti sull'organico anche per conto di altre realtà, per la parte non sottoposta ad autorizzazione regionale, quella che fa parte di un processo liberalizzato di mercato. L'impianto di Orvieto, per esempio, non lavora essenzialmente per l'Umbria, ma anche per molti della provincia di Viterbo, per il Lazio, per una parte di Toscana, credo, e anche per altre realtà italiane.

In questo momento ci sono due ipotesi che i comuni e i gestori ci hanno sottoposto. Una riguarda il sistema di Gesenu nella provincia di Perugia e nella città capoluogo, e una ASM a Terni. L'impianto di Terni dovrebbe essere per la produzione di CSS, o comunque un'impiantistica che porta in trattamento da ricavo del sistema energetico. Questi sono gli impianti programmati.

Noi abbiamo fatto anche delle azioni. Sulla riduzione dei quantitativi, per esempio, l'Umbria produceva circa 500.000 tonnellate e siamo scesi a 450.000 tonnellate complessive. Abbiamo fatto delle operazioni anche positive sulla prevenzione. Le fontanelle dell'acqua realizzate dai comuni con i gestori del sistema idrico hanno portato a una riduzione di quantitativi dell'uso delle plastiche, in modo particolare delle bottiglie in plastica.

Sicuramente, sono azioni condivise. Su questo – forse, l'AURI e i comuni ve l'hanno detto – vorremmo fare delle operazioni sulla pubblica amministrazione e su tutte le attività connesse nella pubblica amministrazione. Nel sistema sanitario, per esempio, abbiamo un meccanismo di raccolta differenziata dei servizi del sistema sanitario, non solo ovviamente per la parte dei rifiuti speciali e dei rifiuti pericolosi, ma anche per il resto del sistema in raccolta differenziata.

Vorremmo mettere in atto delle pratiche che nel lavoro che stiamo facendo con il nuovo piano regionale dei rifiuti dovremmo affrontare, sapendo anche che possiamo beneficiare anche di un tessuto imprenditoriale e territoriale in quest'ambito importante. Alcune imprese operano nella nostra regione sul vetro, sulle plastiche, sulle bioplastiche e ci permettono, per esempio, di fare anche delle azioni di sistema regionale. Questo è il nostro obiettivo.

Per quanto riguarda le macerie, abbiamo realizzato nel comune di Norcia un impianto, a seguito di procedura, che viene gestito dalla VUS, la società pubblica del sistema dei rifiuti di quel subambito, che opera nella zona di Foligno, Spoleto e della Valnerina.

Quest'impianto è stato dedicato al trattamento. In un'area messa a disposizione dal comune

di Norcia già compromessa è stato realizzato un vero e proprio impianto che ci ha permesso di gestire tutto il ciclo delle cosiddette macerie «pubbliche», quelle che abbiamo raccolto o dalle aree pubbliche o dalle demolizioni effettuate con procedure di ordinanza pubblica. Questo ci ha permesso di realizzare un impianto che non solo differenzia tutte le macerie, ma ci porta al riuso di gran parte dei materiali riutilizzabili.

È stata fatta, per esempio, la separazione delle macerie, la qualità delle macerie, recuperando tantissimo materiale, che nel frattempo si sta utilizzando e riutilizzando, fin qui soprattutto nell'emergenza, perché parallelamente si facevano le casette, si realizzava l'impiantistica, le infrastrutture stradali che sono state oggetto di realizzazione.

Il tema che abbiamo oggi, però, è che quest'impianto, per la normativa attualmente in vigore sul sisma, può essere utilizzato solo per la ricostruzione pubblica e per gli interventi pubblici.

Abbiamo poi il tema delle macerie della ricostruzione privata.

Molte case vanno in demolizione e in ricostruzione, e noi abbiamo chiesto al Parlamento, cosa di cui sono informati il Sottosegretario Crimi, i parlamentari e lo stesso commissario Farabollini, di darci una norma, laddove c'è l'impiantistica, anche con una modalità autorizzativa distinta. Conosciamo bene, infatti, le differenze, la separazione tra il ciclo preso in carico dal pubblico e quello gestito dai privati e dalle imprese private. Lì, però, abbiamo quest'impianto che ha funzionato nella filiera di certificazione, di autorizzazione, ma che è anche una buona pratica ambientale, a maggior ragione nella ricostruzione privata.

In questo momento, sono aperti i cantieri della Valnerina, e le macerie devono essere prese da Norcia, da Cascia e da Preci e trasferite a Spoleto o a Foligno, dove ci sono gli impianti dedicati per il privato, per le macerie che derivano da ristrutturazioni private.

Noi vorremmo poter utilizzare quest'impianto anche con una distinzione e separazione delle due aree, come però la normativa attualmente non ci consente. Sarebbe auspicabile, però – lo dico anche in prospettiva – anche perché incide nei costi di ricostruzione. A me sembra paradossale che noi spendiamo una parte rilevante delle risorse della ricostruzione per far trasportare le macerie di scarto, quando abbiamo realizzato un impianto che ha già funzionato.

C'è stata una seconda pratica molto positiva.

A gestire gli altri interventi è ANAS, ma dove abbiamo gestito noi direttamente, e cioè la strada provinciale di collegamento da Norcia a Castelluccio di Norcia, 25 chilometri, lì ugualmente le società hanno realizzato degli impianti mobili sul sistema stradale, quindi c'è stata un'operazione di riciclo e di riuso, certo di quello che era compatibile, di quello che non doveva andare a smaltimento in discarica, ma tutti i materiali che era possibile riciclare e riutilizzare sono stati

BOZZA NON CORRETTA

lavorati con l'impianto mobile sull'infrastruttura stradale. Ci sono, quindi, buone pratiche.

Ci sono poi le macerie cosiddette nobili, quelle che derivano dai beni culturali o dalle parti nobili dell'edificato, che andiamo a recuperare e che sono state stoccate, sempre nell'area di Norcia; quelle dei beni culturali, con tutta la classificazione dedicata, perché serviranno alla ricostruzione dei monumenti, delle opere d'arte e così via. Anche parti delle mura storiche, ad esempio, parti degli edifici di architettura tradizionale, gli edifici in pietra, gli edifici con materiali più nobili, vengono stoccate in modo che siano riutilizzabili anche nella ricostruzione o in parti della ricostruzione.

FERNANDA CECCHINI, *Assessore regionale alla qualità del territorio e del patrimonio agricolo, paesaggistico, ambientale dell'Umbria*. Sei stata esauriente.

Rimarco solo il fatto che come impiantistica abbiamo bisogno di portare avanti il lavoro che, come diceva la presidente, Casone e Belladanza, quindi Foligno e Città di Castello, hanno già fatto di ammodernamento attraverso le migliori tecniche a disposizione degli impianti di selezione e produzione di *compost* ed altro.

Naturalmente, i nostri bisogni sono legati alla produzione del combustibile solido secondario, attraverso il quale abbiamo in prospettiva l'obiettivo di chiudere il ciclo. Su questo c'è la proposta che arriva sia da Terni sia da Gesenu a Ponte Rio a livello di interlocuzione. Fin qui non è arrivato alcun progetto, però la verità è che è un tema che riguarda sia la chiusura del ciclo sia la buona gestione del ciclo dei rifiuti numero, dal momento che Ponte Rio ha bisogno come l'aria di essere ammodernato, perché è obsoleto e per assurdo è stato uno degli impianti più efficienti negli anni passati e oggi è diventato quello messo peggio, proprio perché da anni non si porta avanti quella riqualificazione, quell'ammodernamento di cui c'è bisogno.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Abbiamo una proposta, ancora in fase di elaborazione, del comune di Terni, che è proprietario al 100 per cento della ASM, società municipalizzata. Nelle settimane scorse, abbiamo incontrato il sindaco di Terni e l'assessore comunale, che sono intenzionati a sostenere uno dei progetti. Quello sarebbe molto importante. Noi abbiamo dato la massima disponibilità nel trasferimento, nella realizzazione di un nuovo impianto. Ovviamente, siamo a livello di proposta. Attenderemo la progettazione.

PRESIDENTE. Prima ho letto il vostro documento, interessante. Sicuramente, le percentuali di raccolta differenziata sono di tutto rispetto per la regione, ma emerge il problema relativo

all'impiantistica, che andrebbe ammodernata.

Seguendo la traiettoria di tutti i dati che avete fornito sulle condizioni, prima lei ha detto che nel breve e medio periodo – mi pare abbia detto così – siete abbastanza coperti dal punto di vista dello smaltimento in discarica.

In realtà, da questa relazione emerge come i volumi residui, se tutte le condizioni positive ipotizzate si concretizzano e vengono rispettate, l'autonomia sia di otto anni, altrimenti potrebbe scendere a quattro anni. Tutta questa tranquillità, non la vedo. Quattro anni sono niente dal punto di vista...

Vorrei un riassunto, viste anche le fasi iniziali concitate, sul fatto che il piano regionale sia stato approvato nel 2009, quindi sono passati anni luce.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Parliamo di 2009 e 2015.

PRESIDENTE. Sì, ma sono aggiornamenti... Sono solo determine dirigenziali. Oltretutto, se non sbaglio, è passato solo una volta in consiglio regionale. Va rifatto un nuovo piano.

C'è poi la presenza dell'AURI, che deve ancora fare il piano d'ambito, che comunque è gerarchicamente inferiore. Il fatto che prima venga fatto il piano d'ambito rispetto al nuovo piano di gestione rifiuti, non può creare qualche problema? Ci potrebbe essere anche qualche differenza, per esempio per lo smaltimento del CSS? Essendo gerarchicamente superiore il piano regionale rifiuti, mi verrebbe da dire, ma magari non è un problema, che forse sarebbe meglio prima fare il piano di rifiuti.

Di gestori ce ne sono una ventina e si è detto che si vuole tendere a una unificazione. Sull'arrivare a un gestore unico qual è il vostro punto di vista? Vorrebbe dire che probabilmente si dovrebbe aprire le porte a qualche grosso *player* esterno, fuori regione?

In coda, mi piacerebbe, anche se non so se sia il caso, avere una breve rendicontazione della situazione per quanto riguarda i reflui da depurazione delle acque, o potreste mandarci una relazione più approfondita. Uno dei filoni d'inchiesta è proprio questo della depurazione delle acque, e l'Umbria ha avuto diversi problemi, c'è anche una procedura di infrazione. Potreste farci una panoramica della depurazione delle acque.

Per quanto riguarda la procura, come sottolineava prima il senatore Briziarelli – magari, leggerete gli stenografici – ha delineato un quadro duro della situazione della gestione dei rifiuti in Umbria, tirando in ballo anche un po' la regione. Ha dichiarato che, per ricostruire tutti i dati e i documenti, ha trovato una situazione approssimativa e confusionale.

BOZZA NON CORRETTA

Sono stati indagati anche ex dipendenti dell'ARPA e anche un dirigente provinciale, che ora è in regione. Questo dirigente ora regionale, Vujovic, essendo ancora in regione, si occupa sempre dell'ambito della gestione dei rifiuti o che cosa fa?

Per quanto riguarda la questione di Terni, del SIN, e della situazione complessa anche delle acciaierie, in relazione alle uova ci sono dei dati dell'ASL che voi regione avete tenuto...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Abbiamo già risposto.

PRESIDENTE. Quando avete risposto?

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. C'è il comunicato stampa dell'ASL.

PRESIDENTE. Noi non abbiamo letto il comunicato, quindi anche per completezza... Siccome è passato, se non sbaglio, un anno, se non due anni, parecchio tempo, prima che questi dati fossero divulgati alla popolazione, giustamente preoccupata, vorremmo sapere perché è passato tutto questo tempo visto che questi dati ASL li avevate voi. Ritenete giusto che i campionamenti delle uova siano diminuiti di numero per i controlli successivi?

Per quanto riguarda il SIN, e quindi anche le relative discariche di Vocabolo Valle, se ricordo bene, nell'AIA non veniva considerata – poi c'è stata la galleria sotto – la presenza delle falde, che invece poi con quella galleria sono venute fuori, quindi gli scenari sono completamente cambiati.

Com'è la situazione, visto che l'AIA andrebbe aggiornata tenendo conto delle situazioni emerse?

Una cosa che mi ha colpito, e probabilmente manderemo anche una nota al Governo, per quanto riguarda la gestione del SIN: qual è il vostro punto di vista, visto che non si fa una conferenza di servizi, se non ricordo male, dal 2015? La situazione è un po' arenata.

Quello delle fidejussioni è un altro tema che sta a cuore alla Commissione.

Le due discariche principali mi hanno dato già le relative fidejussioni, che avete giustamente voi in regione. Mi domando quali siano i controlli che effettuate quando ricevete queste fidejussioni, se fate delle verifiche, dal momento che a volte queste fidejussioni sono farlocche. Quali sono i vostri controlli?

Un'altra cosa mi ha colpito relativamente alla Valnestore, alla situazione dell'Enel e delle scorie di lignite.

BOZZA NON CORRETTA

All'epoca, l'Enel ha pagato 22 miliardi di lire, soldi che non sono andati direttamente alla Valnestore, ma alla regione. Visto che anche secondo la versione di Enel ci sono stati degli accordi, cui ha partecipato anche il ministero, questi soldi dovevano essere finalizzati alla riambientazione dei terreni intorno a quelle aree, cosa che non è stata mai fatta, questi soldi che sono transitati anche, appunto, da voi che fine hanno fatto?

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Non dalla regione direttamente.

PRESIDENTE. Sono andati direttamente alla regione. Così ci è stato detto anche dalla società Valnestore.

Visto che gli accordi, anche secondo la logica del buon padre di famiglia, erano che questi soldi dovevano comunque andare alla riambientazione, per quale motivo questi soldi non sono stati utilizzati per la riambientazione?

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Sulla depurazione delle acque rimandiamo il rapporto, ma in realtà c'era solo una procedura nell'ambito dell'ex ATI 1, quello del perugino, per la realizzazione di alcuni impianti di depurazione. Ci risulta che i comuni abbiano non solo affidato i lavori, ma che siano in corso gli impianti. Vi mandiamo un rapporto, ma se non ricordo male non abbiamo infrazioni ambientali.

In Umbria, l'unica che avevamo era un'infrazione di una ex piccola discarica privata. Peraltro, la regione ha esercitato i poteri sostitutivi, ha finanziato direttamente, perché non ci sono state messe a disposizione risorse, quindi l'abbiamo finanziata con bilancio regionale. Il comune di Gualdo Tadino l'ha fatto. Abbiamo concorso in maniera positiva al rispetto dell'infrazione non facendo scattare la multa prevista nei confronti dello Stato, del Paese, non tanto delle singole regioni. Non abbiamo infrazioni, quindi, in materia ambientale in questo momento nella nostra regione.

Per l'impianto di depurazione c'era un piano dei adeguamento dell'impiantistica, ma questa è una competenza dei comuni e dei gestori che i comuni hanno. Credo sia il depuratore di Todi. Forse, era quello, dove è in corso peraltro il cantiere, la realizzazione. Immagino che sia in adempimento corrente.

PRESIDENTE. Veniva fatto con...

BOZZA NON CORRETTA

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Sì, la regione ha affidato le risorse finanziarie dieci-dodici anni fa. Lì il soggetto è Umbria Acque con l'amministrazione comunale, che autorizza, ma c'è il cantiere in corso, da quello che so. Credo che anche quella sia risolta.

Sulla depurazione delle acque vi mandiamo tutto il fascicolo. Considerate che l'Umbria aveva già fatto una programmazione di impiantistica di depurazione tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta. In questi anni più recenti, negli ultimi quindici anni, con i gestori sono andati ad ammodernare in tecnologie le impiantistiche esistenti, ma vi mandiamo tutto il rapporto puntuale.

PRESIDENTE. Chiederemo a voi e , probabilmente, anche a Umbria Acque.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Peraltro, noi abbiamo anche il piano di tutela delle acque. La regione Umbria aveva un suo piano di tutela. Lo abbiamo aggiornato. C'è, quindi, il piano di tutela delle acque, il terzo, in vigore. Contiene tutti gli elementi tecnici.

Relativamente alla questione sanitaria, l'ASL ha già risposto. Quella è un'informazione che è uscita ripetutamente per iniziativa di alcuni singoli cittadini. L'intervento è di ASL, come è noto. ASL ha reso noti i dati in suo possesso. È intervenuto il direttore generale dell'ASL. È intervenuto il dirigente dell'ASL. Non ci sono dati in possesso della regione Umbria.

Peraltro, i dati sanitari, come è noto, nella catena di comando dalle ASL vanno al comune, perché l'autorità sanitaria è il sindaco. Non possediamo dati sanitari che presuppongono atti da parte della regione. Autorità sanitaria sono il dipartimento di igiene e prevenzione dell'ASL e il sindaco.

La questione è emersa più volte in audizioni del consiglio...

PRESIDENTE. Dovrei andare a vedere... Torneremo a Roma e vi diremo tutto.

ASL ha confermato, però, di averli dati a voi. Vorremmo verificare.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. L'assessorato alla sanità ha risposto, quindi vi mandiamo quello che abbiamo, ma non esistono dei dati in possesso della regione...

LUCA BRIZIARELLI. Solo per chiarezza, sulle uova, era scritto nell'esito di relazione della commissione di controllo del comune di Terni e da questo derivava... Di questo parlavamo, non dei cittadini.

BOZZA NON CORRETTA

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Non a caso, l'ASL ha fatto un comunicato in conseguenza di quello.

PRESIDENTE. Sì, ma ovviamente i cittadini erano preoccupati.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Il sindaco è autorità sanitaria. Io sono stata sindaco. Se c'è un dato sanitario, il sindaco richiede il dato sanitario ed emette provvedimenti.

La regione non possiede un dato per intervento di materia diretta sanitaria sul territorio. Se c'è un dato rilevante ai fini della tutela della salute della popolazione, il dipartimento di igiene e salute pubblica del territorio, in questo caso dell'ASL 2, ha i dati in suo possesso, eventuali dati anche di prevenzione, anche se non sono dati, ed emette eventuali provvedimenti.

Nel caso della Biondi, sono stati emessi dei dati sanitari. Nulla è passato per la regione. È intervenuta l'ASL. Il dipartimento ha emanato dei provvedimenti. Il sindaco, in qualità di autorità sanitaria locale, ha emesso il provvedimento. Non ce l'ho con lei, ma ne leggiamo ripetutamente sui giornali e l'ASL più volte ha risposto su questo punto.

Altra cosa è immaginare che si debba fare studi, valutazioni. Questo è sempre possibile, ma è difficile anche da un punto di vista tecnico costruire studi e valutazioni teoriche d'impatto. Se l'inquinamento ha prodotto danni, non sono stati emessi provvedimenti delle autorità sanitarie, almeno che io sappia, in questa direzione. È intervenuta l'ASL, proprio perché sembrava che la regione possedesse dei dati riservati.

Peraltro, la regione non possiede dati riservati. I dati sono tutti accessibili. Non esistono dati riservati in regione. Sono tutti pubblici. Basta una qualunque autorità che li richieda.

ANDREA MONSIGNORI, *Responsabile del servizio autorizzazioni ambientali della regione Umbria*. Relativamente alla discarica di Vocabolo Valle, sì, l'AIA del 2010 aveva di fatto recepito il progetto già approvato dalla provincia. Non era, ovviamente, realizzata la galleria. Non erano noti i modelli idrogeologici che poi sono stati fatti anche sulla base delle indagini che il ministero aveva commissionato nell'ambito del SIN.

Come saprete, questa è una discarica che soddisfa il fabbisogno di smaltimento della scoria, che non sarà sulla base del progetto di recupero recuperata. È una discarica di rifiuti pericolosi non tanto per le scorie, quanto per i fanghi della depurazione delle acciaierie. È una discarica importante per noi, ben monitorata.

Quello che vogliamo chiarire è che quest'acciaieria esiste da 130 anni e che da 130 anni si

BOZZA NON CORRETTA

smaltiscono scorie in corpi discarica in parte sovrapposti tutti in quella località di Vocabolo Valle. Ovviamente, noi prestiamo la massima attenzione. Il corpo discarica attualmente autorizzato è un corpo – abbiamo risposto anche a un’interrogazione consiliare su questo – in sicurezza. È fatto, diversamente dai precedenti, con tutte le accortezze necessarie a impedire che ci siano percolazioni di reflui verso le falde sottostanti. Attualmente, lo smaltimento avviene in condizioni di sicurezza. In passato, non era così, ovviamente, e ci sono state quindi le rilevazioni di contaminazioni a tutti note.

Andremo al rinnovo dell’AIA, ma per quanto riguarda lo smaltimento il rinnovo dell’AIA prenderà atto delle previsioni di esaurimento di questa discarica, che attualmente l’azienda valuta in circa sette anni.

PRESIDENTE. Per l’AIA, okay, ma la VIA sarà rivista?

ANDREA MONSIGNORI, *Responsabile del servizio autorizzazioni ambientali della regione Umbria*. Sulla discarica, no. La VIA è già stata valutata. Non ci sono motivi per rivalutare un progetto già autorizzato.

Diverso sarebbe se l’azienda dovesse presentare un progetto di modifica o di ampliamento, ma che non ci risulta. In questo momento, non solo non è presentato, ma non è neanche negli obiettivi dell’azienda. Se poi dovesse, ovviamente noi faremo la valutazione d’impatto ambientale.

L’altra questione sollevata riguardava i controlli sulle fidejussioni: noi facciamo i controlli sulle fidejussioni, ovvero sull’appartenenza degli istituti che prestano le fidejussioni sulle liste dell’apposito IVASS, che ha, come potrete sapere, anche delle fallanze. Ci sono questi elenchi e noi controlliamo, ma non ci sono tempi reali.

Non ci risulta che le garanzie prestate siano state presentate da istituti che non godono del favore dell’appartenenza a questa lista positiva. I nostri controlli sono relativi a queste procedure.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Il dirigente della provincia che era oggetto dell’indagine è arrivato in regione nell’ambito del riordino delle funzioni e delle competenze e della dotazione di personale assegnato alla regione in conseguenza della riforma delle province.

Proprio perché era già titolare di un provvedimento sulla parte autorizzativa, la regione lo ha assegnato prima al servizio geologico e oggi al servizio di protezione civile. Da quando è dipendente della regione, non si è mai occupato del ciclo dei rifiuti e delle autorizzazioni

BOZZA NON CORRETTA

ambientali. Il dirigente che era dell'ARPA sta al servizio della caccia.

Seguiamo una rigorosa turnazione con grande attenzione a questo tema, soprattutto in materia ambientale, sia io sia l'assessore, ma anche la struttura.

Quanto a Pietrafitta, vi rispondo solo con le informazioni che ho, perché parliamo di un atto del 1995. Vi posso dare solo qualche informazione, ma se volete, vi mandiamo dei dati con piacere.

La regione ha agito con l'agenzia regionale dell'epoca, Sviluppumbria. È stato sottoscritto un protocollo d'intesa nel 2001. I fondi erano finalizzati allo sviluppo economico, corrispondenti a 12 milioni di euro, che dovevano servire per la realizzazione di opere viarie, la realizzazione di un museo paleontologico, che peraltro è vivo e vegeto, perché dobbiamo anche sostenere delle sue funzioni e attività, contribuì a sostegno di investimenti promossi da piccole e medie imprese nonché per la realizzazione di alloggi di edilizia convenzionata.

Questa era l'accordo risalente al 2001, che nel corso degli anni la società ha realizzato, la regione e i comuni hanno realizzato. Non erano, quindi, risorse per la parte ambientale, ma per la parte sviluppo, quelle assegnate dal protocollo d'intesa.

Il comune di Piegaro ha beneficiato, invece, di un contributo, della regione in questo caso, nell'ambito della programmazione 2000-2006 – qui vi do solo dati d'archivio, per quanto mi riguarda, essendo io presidente dal 2010 – per due interventi: la rimozione dell'amianto e delle fibre in ceramica e la bonifica superficiale di terreni; l'urbanizzazione e rimozione di alcuni corpi di fabbrica. Sono state eseguite tutte le procedure tecnico-amministrative e finanziarie previste in queste risorse regionali. Questa era la parte di nostra competenza.

PRESIDENTE. Enel ha dato una versione leggermente diversa, ma faremo poi gli approfondimenti del caso. Per quanto riguarda l'autonomia delle discariche per quattro anni?

FERNANDA CECCHINI, *Assessore regionale alla qualità del territorio e del patrimonio agricolo, paesaggistico, ambientale dell'Umbria*. Che documento ha?

PRESIDENTE. Il vostro, della regione Umbria, la relazione che avete mandato.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. È la relazione che abbiamo fatto quando avete chiesto dati, che parla di otto anni.

PRESIDENTE. Parla di otto anni se tutto va bene, ma potrebbero essere anche quattro-cinque anni.

Comunque, non sono tempistiche su cui dormire.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Io mi sono insediata che avevo una tempistica di vita delle discariche di un anno. Se uno vuole, può fare. Credo che otto anni siano... Abbiamo rifatto le autorizzazioni nel 2010, nel 2011 e nel 2012 di alcuni impianti, come per esempio quello di Città di Castello, in località Belladanza, e lo stesso per Le crete, per Borgo Giglione.

Voglio precisare che la linea di questa giunta regionale non è quella di procedere a un'impiantistica che utilizzi ancora nel tempo le discariche. Se il comportamento dell'Umbria fosse stato esattamente quello del 2010 e del 2012, saremmo andati in una situazione di grande difficoltà. Oggi, abbiamo elementi, per come si sono comportati i comuni e i cittadini e per i dati che abbiamo, che ci fanno pensare che il tema dell'Umbria sia abbastanza garantito.

Aggiungo un'informazione. Voi sapete che negli atti che il precedente Governo ha fatto sull'impiantistica per incenerimento nel piano nazionale è previsto un impianto di incenerimento nella città di Terni. La regione Umbria si è opposta, ha fatto verbalizzare la non condivisione, visto che ci ha fatto anche una domanda sulle prospettive dell'impiantistica, dell'evoluzione.

Io non ho pregiudizi ideologici sugli impianti di termovalorizzazione, e peraltro in giro per l'Europa e per il mondo ce ne sono di efficienti, però c'è un tema. Personalmente, non ho pregiudizi ideologici. Lo voglio dire in questa sede. Noi, però, abbiamo scelto una linea di lavoro molto seria in questa regione, anche molto faticosa. Alla fine, l'incenerimento è una strada anche molto comoda. Abbiamo scelto la strada più faticosa.

È una strada che abbiamo portato avanti in dieci anni di lavoro. Significa costi per la collettività. Significa modelli organizzativi complessi, unità di personale e di lavoratori, quindi anche una determinata tariffa. La raccolta differenziata costa, ma poi si recupera, credo, in ambiente, in qualità, in molti fattori che giudico positivi.

Abbiamo detto quei numeri. Ha senso un impianto di incenerimento in questa regione? I residuali, se ci confermeremo a quello, non giustificano un incenerimento dedicato per l'Umbria, per la chiusura del ciclo. Su questo voglio essere chiarissima come regione. Sappiamo anche che gli impianti esistono. In Umbria non si devono fare gli impianti perché sono già esistenti.

Voglio sottolineare che c'è una richiesta di modifica in corso da parte di Acea, che è proprietaria di un impianto, sulle tabelle. Peraltro, la normativa nazionale non ci aiuta tantissimo. Chi è chiamato a dare le autorizzazioni, che non è la sede politica, ma la sede tecnica, alla fine rispetta le leggi del Paese.

BOZZA NON CORRETTA

Non si giustifica, però, che una regione con 800.000 abitanti possa ospitare l'impiantistica di massimo impatto ambientale per cinque, sette o dieci milioni di abitanti. Casomai, avviene l'inverso, cioè che chi poco produce, chiude il ciclo anche con una cooperazione, una collaborazione e un'integrazione.

Noi siamo stati anche molto solidali negli anni ogni volta che si è presentata una situazione problematica, e lo dimostra il fatto che gli impianti di trattamento stanno funzionando anche per territori limitrofi, ovviamente quelli di trattamento, non quelli di chiusura del ciclo. Nel caso del Lazio, vengono trattati e poi viene riportata nella regione la parte che riguarda la chiusura del ciclo.

Ci tengo, però, almeno per quanto mi riguarda, anche se la mia legislatura data un anno, a dire che abbiamo lavorato dimostrando che si può fare un ciclo dei rifiuti corretto senza necessariamente avere l'impianto di termovalorizzazione.

Questa è stata la nostra linea coerente che ha giustificato l'aggiornamento del piano regionale dei rifiuti. Su questa linea ci muoviamo. I gestori non siamo noi regione, perché il ciclo dei rifiuti è in mano ai comuni, le società sono dei comuni, c'è una situazione mista, alcune sono società interamente pubbliche, alcune sono miste, alcune sono pubbliche di altre regioni.

Sarà possibile arrivare a un gestore unico? Non lo so. È chiaro che l'AURI tende a creare delle condizioni perché si semplifichi il sistema della gestione anche in un numero di società più congruo e più idoneo a questo sistema regionale. In alcuni casi, le società miste sono state performanti; in altri casi, sono state molto più attive le società interamente pubbliche, quindi ho perso anche alcune certezze su questo, su quale sia il modello migliore, se tutto pubblico, misto, tutto privato. Non lo saprei.

In una regione come la nostra, quelle che hanno fatto gli investimenti nell'impiantistica sono state in questo momento le pubbliche. Sia Città di Castello sia Foligno hanno dimostrato che, con l'*input*, con l'investimento e con l'accompagnamento...

PRESIDENTE. Ho notato una cosa che hanno detto un po' tutti, credo anche l'assessore: vanno fatto maggiori investimenti, perché gli impianti ormai sono...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Esatto. In alcuni casi è stato più facile far investire nella parte pubblica che non fare investire laddove c'era l'apporto anche di capitali privati, che sarebbe stata la ragione vera per cui si ricorre nei servizi alle società miste, immaginando che sia possibile mobilitare risorse aggiuntive a quelle pubbliche. Se guardiamo il caso dell'Umbria, abbiamo investito più con gli impianti interamente pubblici che con quelli in cui c'era l'apporto

anche di capitali privati.

Senza fare generalizzazioni – dipende dalla natura della società, dalle condizioni che si trova a vivere, dalle condizioni che attraversa una società – ma sicuramente oggi alcuni degli aggiornamenti in investimenti riguardano in modo particolare le società miste o anche altre società che non sono a capitale pubblico, intendendo quello degli enti locali collocati nella regione.

PRESIDENTE. Quanto al piano d'ambito?

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Come ha detto l'assessore, loro sono in una fase di preadozione del piano e noi parallelamente abbiamo aperto la fase del nuovo piano regionale dei rifiuti, lo studio propedeutico, e poi la VAS. Riteniamo che non ci siano aspetti di grandi contraddizioni.

Se c'è la previsione, che noi auspichiamo, di una valutazione da parte dei comuni che coordinano i gestori di innovazione di impiantistica, che non è prevista attualmente dal piano, anche se da quello che sappiamo tutte le tipologie impiantistiche rientrano nell'attuale piano regionale dei rifiuti, noi possiamo aggiornare in corso il piano regionale dei rifiuti. Credo che i tempi del piano d'ambito ad atti di programmazione vigenti e quelli degli atti che stiamo facendo per il nuovo piano regionale siano abbastanza coerenti. Il nuovo piano regionale comunque «esaurisce» la sua funzione nel 2021 nella tempistica temporale. Non credo che il piano d'ambito sarà perfettamente vigente prima della fine del 2019 o del 2020.

PRESIDENTE. Io ho un'ultima domanda.

Parto dal caso Le Crete. Lì c'è stato anche, se ricordo bene, un atto del consiglio regionale di mandare un controllo ARPA dentro il sito.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Lo condivido, e abbiamo detto ad ARPA di utilizzare pienamente tutti gli strumenti che può trovare, compreso il georadar, per quanto riguarda la regione e ARPA. Credo che abbiate auditato ARPA e che il direttore...

PRESIDENTE. Ci ha colpito questo metodo per cui è che il consiglio regionale a...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Era una mozione.

RENATA POLVERINI. Sì, però io ad ARPA l'ho contestato.

Voi giudicate giusto il metodo utilizzato da ARPA, cioè che ARPA scriva sulla base di una mozione del consiglio regionale, chiedendo ad Acea per la localizzazione dei georadar? È anomala come procedura. La mozione va alla giunta, che poi dà l'indirizzo ad ARPA.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. In realtà, come è noto, onorevole, ARPA ha poteri di controllo, e quindi teoricamente può adottare i poteri di controllo...

RENATA POLVERINI. Senza la mozione, però.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Esatto, anche a prescindere dagli atti del consiglio regionale. ARPA ha un'autonomia nei controlli.

Lì c'era una mozione del consiglio regionale che è stata votata. Come è nostra prassi, gli atti del consiglio regionale, che si tratti di materia sanitaria o di materia ambientale, vengono mandati anche ai soggetti competenti per legge, ma voglio essere molto chiara: se ARPA ritiene che ci siano le ragioni per quest'intervento... Peraltro, la nostra ARPA ha anche dotazioni finanziarie che le consentono di muoversi. È un'agenzia ben strutturata dal punto di vista finanziario. È un'agenzia che ha la forza per affrontare costi di tecnologie, ovviamente giustificati.

Proprio perché stiamo parlando anche di ecoreati, credo che i costi affrontati nei controlli debbano essere commisurati anche ai rischi che incombono su quella discarica. Se ARPA ritiene che ci siano i presupposti per intervenire, ha l'autonomia per farlo. Non dipende da noi. Non è sottoposta ad autorizzazione della giunta regionale.

PRESIDENTE. Per chiudere il discorso su ARPA, come giudica i controlli, visto che di situazioni critiche in Umbria ne abbiamo trovate tante? C'è chi lamenta una mancanza di controlli, come le associazioni. È vero che sono disquisizioni che lasciano un po' il tempo che trovano, ma viste anche tutte le indagini della procura che hanno impegnato l'ARPA al di là dei controlli ordinari, ARPA stessa ha detto che fa fatica ad arrivare ai controlli ordinari anche perché è continuamente impiegata per i controlli che le commissiona la procura. Come giudicate la situazione dei controlli? Che cosa potete fare per migliorarli?

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Giudichiamo importante il lavoro svolto e che sta svolgendo ARPA in questi anni. È importante anche dal punto di vista ambientale, perché

credo abbia anche una conduzione molto rigorosa nella modalità, in forte autonomia tecnica, in autonomia gestionale delle procedure. Peraltro, ARPA affianca non solo la regione per la parte di competenza, ma è stata uno strumento di grande supporto anche sugli enti locali, sui comuni in modo particolare.

Negli anni, ha assunto anche iniziative scientifiche importanti. Quello della presenza di un monitoraggio fisso trasparente, per cui ogni cittadino può verificare in alcune delle zone più delicate, come quella di Terni, penso sia un caso abbastanza rilevante. Il cittadino accede a tutte le informazioni tecniche nei monitoraggi.

Il fatto che le autorità di Polizia e della magistratura si siano avvalse della struttura tecnica di ARPA e di quella tecnologica dimostra, credo, anche la serietà e la fiducia nel ruolo dell'agenzia, in chi vi opera in primo luogo, in chi la dirige, ma anche in chi ci lavora.

Noi non abbiamo elementi per ritenere che ci sia una sottovalutazione da parte di ARPA degli elementi dei controlli. Peraltro, ARPA, come dicevo, ha anche un'autonomia finanziaria che le consente di adeguare eventuali sottodimensionamenti di personale, ferme restando le regole che sovrintendono al pubblico.

Noi la finanziamo direttamente anche usando parte del fondo sanitario, come sa, perché una parte delle materie ambientali di ARPA attiene ai controlli sanitari, ai controlli che hanno impatto sulla salute dei cittadini. Pensiamo che questa materia non presenti gravissime o gravi criticità nella gestione operativa che ARPA ha realizzato.

Dall'altro lato, noi abbiamo introdotto, con la riappropriazione di alcune funzioni in capo alla regione, anche delle procedure interne, per esempio le verifiche che facciamo per i siti a campione, i controlli per i siti di bonifica, alcune procedure amministrative interne nelle competenze regionali.

Lei sa che la materia dei controlli è delegata alle province, quella precipua di programmazione ordinaria degli interventi...

PRESIDENTE. Anche se ormai le province sono un po'...

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Esistono, però. Non è che non ci siano. le province esistono e hanno le loro materie. Peraltro, non gliele abbiamo assegnate noi regione. Gliel'ha assegnata il Parlamento con legge, questa funzione.

Io ritengo che magari quella sia una funzione che può essere rafforzata verso amministrazioni che hanno maggiori competenze. È evidente, però, anche da amministratore

pubblico, che è bene sempre tenere distinto l'ente che dà le autorizzazioni e fa la programmazione dall'ente che fa i controlli. Immaginare che in capo a una stessa amministrazione tornino sia le funzioni di programmazione e di autorizzazione sia quelle di controllo, non so se sia proprio l'obiettivo migliore su scala nazionale. Su questa materia lascio a voi Parlamento decidere.

Concludo su un tema. Credo che l'Umbria sia interessata anche a porre attenzione su parti che non sono inerenti al ciclo dei rifiuti urbani. Sul transito dei rifiuti, per esempio, vorremmo che alcuni sistemi di garanzia funzionassero anche su scala nazionale. Mi aspetto che dopo l'abrogazione del Sistri nasca qualcosa di nuovo e anche di più performante e particolarmente utile. Diversamente, potremmo avere una situazione sotto controllo del ciclo dei rifiuti, sotto controllo dell'impiantistica regionale, delle industrie che operano in questa regione, ma potrebbe essere molto più complicato, almeno per gli enti territoriali e locali, avere informazioni inerenti a una circolazione di livello nazionale e internazionale sul ciclo dei rifiuti.

LUCA BRIZIARELLI. Sarò telegrafico. Poi, come dicevo prima, almeno su questo siamo d'accordo.

Vorrei fare una domanda relativa al termovalorizzatore rispetto a quello che lei diceva. Non è ideologico, ma se tutto funzionasse, sarebbe antieconomico.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Parliamo di impianto dedicato.

LUCA BRIZIARELLI. Sì, dedicato. Su questo il decreto attuativo del 35, comma 1, o dello Sblocca Italia, è stato per esempio impugnato dalla regione Marche, con la quale andiamo più o meno spesso d'accordo. Lei diceva che responsabilmente ha fatto verbalizzare la contrarietà, però la giunta regionale non ha ritenuto di impugnare al TAR il decreto attuativo.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. No, perché la posizione dell'impianto dell'Umbria è stata inserita nel piano.

LUCA BRIZIARELLI. Va bene, grazie.

La seconda domanda è relativa al dipendente trasferito dalla provincia alla regione che ha ricevuto il rinvio a giudizio.

Diceva che, giustamente, è stato assegnato a settore diverso da quello dei rifiuti. Mi permetto di dire giustamente. Non è, quindi, l'estensore del parere geologico della gestione

BOZZA NON CORRETTA

competenza acque pubbliche.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Quello è il servizio geologico, che è un altro servizio da quello dei rifiuti e delle autorizzazioni.

Il dirigente faceva le autorizzazioni in provincia.

LUCA BRIZIARELLI. Ha firmato il parere che è dentro la delibera dirigenziale?

La determina dirigenziale che riapre Borgo Giglione ha un parere del servizio geologico. La mia domanda è: il parere è stato firmato dal dipendente che è anche quello che ha firmato in provincia l'AIA su Borgo Giglione o è stato qualcun altro a firmare il parere sulla discarica? Il servizio è quello geologico e idrico, ma riguarda la pratica che ha permesso al dirigente...

ANDREA MONSIGNORI, *Responsabile del servizio autorizzazioni ambientali della regione Umbria*. Ricordo che il dirigente del servizio geologico Vujovic ha redatto la nota di trasmissione del parere dato dal responsabile della sezione geologia dottor geologo Andrea Motti.

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Il servizio geologico si occupa, però, solo delle parti geologiche. Vujovic aveva le autorizzazioni in provincia. Il servizio della regione riassunto è diretto dal dottor Monsignori. All'interno del servizio geologico abbiamo il geologo, che sta seguendo per l'INGV anche tutta la vicenda dell'area sismica del centro Italia della nostra regione, che è il dottor Motti. Il dirigente del dottor Motti è il dottor Vujovic.

CHIARA BRAGA. Mi si sono confuse un po' le idee nel corso degli interventi anche dei colleghi.

La regione Umbria ha dimezzato, in questi circa dieci anni, il conferimento in discarica, e non sta prevedendo nel piano di adeguamento nessun ampliamento delle discariche esistenti, è corretto?

CATIUSCIA MARINI, *Presidente della regione Umbria*. Sì.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.